

## La mostra «Acqua» a Milano

# Il bene prezioso dell'«oro blu»

Carla Maria Casanova

**I**l «bicchiere d'acqua» offerto al prossimo, indicato come inezia che pur avrà una sua ricompensa nel giorno del giudizio, rischia di diventare, in un futuro nemmeno troppo lontano, un bene rarissimo per il quale, verranno chiesti, già su questa terra, compensi astronomici.

Non a caso l'ultimo sinonimo coniato per l'acqua «Oro blu» viene pericolosamente a contrapporsi all'«Oro nero» fonte di così immani catastrofi.

«Acqua» è il titolo di una mostra fotografica in Palazzo Reale (fino al 2 giugno). L'autore delle opere non potrebbe avere nome più pertinente: Mike Goldwater. La consulenza è del geologo Mario Tozzi, conduttore televisivo di «Gaia, il pianeta che vive». L'irrinunciabile supporto viene dalla Bracco mentre il catalogo è edito da Federico Motta.

Giornalista londinese, Goldwater iniziò il suo percorso «acquatico» nel 1998, con le inondazioni del Bangladesh. Da allora, via per il mondo, a documentare con immagini pregnanti, a volte sconvolgenti, l'«Oro blu», nei suoi eccessi come nei suoi difetti, quando si aprono le cataratte del cielo o quando dall'azzurro compatto non si sprema una goccia; se straripano i fiumi o avanza il deserto; quando si sgretolano le dighe o si inaridiscono i pozzi; se si abbattono sulla costa onde marine

di quaranta metri o se i rubinetti di intere città rimangono all'asciutto.

Ancora una volta, la sperequazione nell'utilizzo dell'acqua nel mondo, ove non si tratti di calamità naturali, è spesso una faccenda di potere e di soprusi. Se i paesi ricchi sono inclini allo spreco, l'acqua potabile è tuttora inaccessibile a un miliardo e 400 milioni di persone.

Negli Usa una famiglia media ha un consumo d'acqua quotidiano di 350 litri, in Italia di 165, in Burkina Faso le donne fanno anche 40 km (a piedi, s'intende) per raggiungere un pozzo. Da noi resiste poi la colpevole incuria delle perdite degli acquedotti (il 3%).

Una goccia d'acqua: piccola lacrima di alta potenzialità, come già Lucrezio aveva percepito («gutta cavat lapidem»).

Ad «Acqua», inserita nel progetto «Water for life and peace» fa riscontro, nell'ex serre di Palazzo Dugnani, Museo civico di storia naturale «Vulcani, il fuoco della terra» prima mostra in Italia dedicata a questo argomento (promossa dal Comune di Milano, fino al 30 giugno).

Qui è «Oro rosso», incandescente, terrificante, distruttivo. Ma nulla, in natura, è solo distruzione. Pompei ed Ercolano, tesori e testimonianze, sarebbero persi per sempre senza la lava protettrice.

L'Italia, terra di vulcani (l'Etna, 3330 mt, è il più alto d'Europa), offre un panorama geologico di eccezione che la mostra studia attraverso un percorso didattico di grande impatto scenografico. Pannelli esplicativi, campioni originali di roccia, ricostruzione delle dinamiche di eruzione si alternano a fotografie straordinarie scattate dal giornalista-geologo-vulcanologo Marco Carlo Stoppato al quale appartiene quasi tutto il materiale esposto, compresa la accattivante sezione del collezionismo (stampe del '700, francobolli, figurine Liebig, banconote e persino, in grande quantità, schede telefoniche sul tema).

Per emozioni più grandi, «in diretta», un video con immagini spettacolari, dalle tranquille colate di lava fluida alle terribili esplosioni con nubi ardenti

